
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

06.03.2025

La strada di Merz verso lo stato in debito

Ancora prima che il nuovo governo sia in carica, un pacchetto finanziario senza precedenti dovrebbe rendere l'Italia capace di agire. Ora l'Unione e il Partito Socialdemocratico devono trovare rapidamente una maggioranza dei due terzi.



di Friederike Haupt, Mona Jaeger, Eckart Lohse e Matthias Wyssuwa

A seconda di come la luce filtra attraverso il soffitto a cassettoni della Marieelisabeth-Lüders-Haus, le cose appaiono diverse. Così ha voluto l'architetto, e anche Friedrich Merz, Lars Klingbeil, Markus Söder e Saskia Esken, i possibili architetti di una coalizione nero-rossa, hanno sviluppato una nuova visione delle cose negli ultimi giorni.

Martedì sera, pochi minuti dopo le 19, i quattro si dirigono a passo svelto verso i quattro podi allestiti spontaneamente nell'edificio del Bundestag. Il sole è tramontato, il cortile interno, un luogo insolito per una dichiarazione pubblica, è buio da tempo. Guardano seriamente nelle telecamere. Questa apparizione è un'inversione di tendenza. Non solo per le somme annunciate. Il leader della CDU Friedrich Merz, che vuole diventare il prossimo cancelliere della Repubblica Federale e le cui possibilità di riuscirci dovrebbero essere aumentate martedì sera, sceglie parole importanti per descrivere quanti soldi dovrebbero essere stanziati per la difesa della Germania: "Whatever it takes", Merz ha ripreso la formula usata dall'ex capo della Banca Centrale Europea Mario Draghi, che significa che in una crisi bisogna fare tutto il necessario.

Le elezioni federali sono state solo dieci giorni fa. Non c'è nemmeno un documento di sondaggio finito, ma già progetti da miliardi di euro. Nell'SPD si dirà in seguito che Merz non ha fatto un regalo ai socialdemocratici con il fondo speciale di 500 miliardi per le infrastrutture, ma ha semplicemente tratto le giuste conclusioni dai numeri e dalle necessità nazionali ed estere. Il brontolio nell'Unione di fronte a tali debiti sarà presto sovrastato dai sospiri di sollievo per il fatto che Merz diventerà un Cancelliere con un

marginale di manovra finanziario. Mercoledì mattina, Merz si presenta all'uomo che può vantarsi di aver affrontato il deficit di finanziamento che ora si sta cercando di colmare.

Durante la campagna elettorale, il cancelliere tedesco Olaf Scholz aveva suscitato molto scalpore con la dichiarazione rilasciata in occasione di un evento del quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, secondo cui aveva la sensazione che "in questo momento il popolo tedesco viene mentito con la massima intensità e grande cautela". Alla domanda su chi stesse mentendo al popolo, disse: "Tutti coloro che si sforzano di escludere una domanda: come la paghiamo?" Allora si discuteva ancora della somma apparentemente modesta di tre miliardi di euro, con cui l'Ucraina avrebbe dovuto fare di più per la difesa aerea. Inizialmente, questi fondi non sono stati ancora sbloccati.

Mercoledì mattina la situazione è diversa, e anche le proporzioni. Non solo perché i tedeschi hanno eletto un nuovo parlamento in cui l'AfD e la sinistra potranno in futuro impedire le modifiche alla costituzione con la loro minoranza di blocco - motivo per cui ora tutto dovrebbe andare così velocemente con il vecchio Bundestag. Ma soprattutto perché, dopo la terrificante esibizione dello scorso venerdì dall'Ufficio Ovale e l'umiliazione del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj da parte del presidente americano Donald Trump e del suo vice J.D. Vance, a molti a Berlino è diventato ancora più chiaro quanto velocemente si possa essere abbandonati se ci si affida a Washington. Scholz aveva invitato Merz, il capo del gruppo regionale dell'CSU Alexander Dobrindt e i leader del partito SPD Klingbeil ed Esken alla Cancelleria per riferire sul vertice ucraino di domenica e parlare del vertice dell'UE di questo giovedì. Sono stati seduti insieme per un'ora nell'appartamento del Cancelliere all'ottavo piano e hanno discusso. Merz aveva già chiarito lunedì ai sondatori che voleva portare un primo accordo all'incontro alla Cancelleria.

In qualità di Cancelliere, Scholz rappresenterà la Germania al vertice di Bruxelles questo giovedì. Quando Merz e gli altri lasciano la Cancelleria, Scholz chiama quindi Zelenskyj. Come comunicato in seguito dal governo federale, Scholz ha parlato con lui della situazione militare e umanitaria e dei modi per raggiungere una pace giusta. Scholz avrebbe accolto con favore la disponibilità di Zelenskyj ad "avviare i negoziati il prima possibile". Giovedì Merz sarà anche a Bruxelles per consultarsi con i capi di governo dell'EPP. Prima dell'inizio del vertice, però, ripartirà a mezzogiorno - a Berlino si continuerà a sondare.

Ora si tratta di ottenere la necessaria maggioranza dei due terzi per ciò che Merz, Klingbeil e Co. hanno avviato martedì sera. Non si tratta di creare un fondo speciale per la Bundeswehr, ma di fare un passo ancora più grande. Tutte le spese necessarie per la difesa che superano l'uno per cento del prodotto interno lordo dovrebbero essere escluse dal freno all'indebitamento. L'Europa deve crescere, ha detto Merz. Il regolamento non prevede un limite massimo. La discussione sul fatto che la Germania spenda il due, tre o quattro per cento del suo prodotto interno lordo per la difesa sarebbe stata spazzata via allo stesso modo. Ma i partiti che vogliono formare un governo hanno deciso di fare ancora di più. Per rilanciare l'economia, l'Unione e la SPD vogliono investire 500 miliardi di euro in infrastrutture nell'arco di dieci anni. A tal fine è prevista la creazione di un fondo speciale. Per farlo, come per l'allentamento del freno all'indebitamento, la Costituzione deve essere modificata con una maggioranza dei due terzi. Martedì sera il leader della CSU Markus Söder ha elencato tutto ciò che dovrebbe rientrare nelle infrastrutture: Ristrutturazioni nel settore dei trasporti, un rafforzamento dell'approvvigionamento energetico, investimenti nell'edilizia, nel digitale, nelle scuole, nell'assistenza all'infanzia e negli ospedali. Solo del clima non ha parlato. Ma non sarà solo il governo federale a trarne vantaggio: 100 miliardi di euro del fondo speciale per le infrastrutture sono destinati ai Länder e ai comuni. Söder lo ha sottolineato in particolare. Non è un compito facile, data la situazione finanziaria del governo federale. Per questo è ancora più grato per il passo compiuto. Ha espresso la speranza che ciò comporti anche una maggiore e costruttiva

partecipazione del Bundesrat in futuro. I Länder dovrebbero trarne vantaggio anche in altri ambiti. Attraverso una concretizzazione della Costituzione, le regole della Federazione e dei Länder dovrebbero essere allineate, quindi in futuro anche per i Länder dovrebbe valere la regola dello 0,35%, che offre un certo margine di manovra per il debito. Il calendario prevede che la prossima settimana, giovedì, il vecchio Bundestag terrà la prima lettura.

Successivamente, le commissioni consultive dovrebbero procedere a ritmo serrato, in modo che il 17 marzo si possa votare in via definitiva al Bundestag. Il Bundesrat deciderà poi il 21 marzo. Questo è quanto il F.A.Z. ha appreso da ambienti parlamentari. Per il momento, Merz e Klingbeil hanno bisogno delle loro truppe per il loro piano. La CDU aveva basato in larga misura la sua campagna elettorale sull'argomentazione contro il debito e a favore del risparmio. Ancora due settimane prima delle elezioni federali, il candidato cancelliere aveva detto che ora bisognava anche cavarsela con i soldi che c'erano. La speranza, alimentata da lui e dai suoi compagni di partito, che Merz sarebbe diventato un duro ministro del bilancio, è più o meno svanita con l'apparizione di martedì sera. Ma questo non ha portato a una rivolta nelle proprie file mercoledì. "Si tratta di libertà, si tratta di sicurezza", ha detto Thorsten Frei al podcast della F.A.Z. "Si tratta di prosperità che può prosperare su questa base. E quindi è una questione di vita o di morte per il nostro Paese".

Frei, il primo segretario parlamentare del gruppo parlamentare dell'Unione, è stato finora uno dei più risoluti difensori del freno all'indebitamento. Ma è anche strettamente coinvolto nel gruppo di consultazione dell'Unione, quindi non può fare a meno di difendere la proposta di Merz. Data la situazione, non ci può essere "nessun limite, ma dobbiamo fare tutto il necessario per difendere la nostra libertà e sicurezza". Durante una riunione del gruppo parlamentare dell'Unione, ci sarebbero state delle domande. Il predecessore di Merz alla presidenza del gruppo parlamentare, il deputato Ralph Brinkhaus, è stato citato dal quotidiano Bild con le parole: "Friedrich, è questo il prezzo che hai dovuto pagare?" Durante la campagna elettorale si era detto il contrario.

Anche il presidente della Junge Union, Johannes Winkel, ha criticato l'accordo tra Union e SPD. "Dal punto di vista delle giovani generazioni, questo è un duro colpo per la giustizia intergenerazionale e la sostenibilità delle finanze pubbliche, perché il messaggio è: meglio debiti comodi che riforme scomode", ha detto Winkel al Tagesspiegel. Tuttavia, non ci sono critiche significative all'accordo sul debito da parte di Union e SPD. Ma le voci provenienti dalle proprie file non sono sufficienti. Per i loro progetti di modifica costituzionale, i negoziatori hanno bisogno di una maggioranza dei due terzi sia nel Bundestag che nel Bundesrat. Poiché non dispongono di tale maggioranza in entrambi gli organi, hanno bisogno dei voti di altri partiti. Al Bundestag, i Verdi e il FDP potrebbero essere presi in considerazione, ma il FDP solo nella legislatura in corso, poiché non sarà più rappresentato nel prossimo Bundestag. L'AfD e il partito di sinistra sono contrari alla spesa di miliardi di euro per gli armamenti. Nell'attuale Bundestag, SPD e CDU/CSU hanno insieme 403 dei 733 voti. Una maggioranza dei due terzi è di 489 voti. Merz e Klingbeil devono quindi ottenere almeno altri 86 voti da Verdi e/o FDP. I Verdi hanno 117 deputati in questo Bundestag, il FDP 90.

Martedì sera si è diffusa la perplessità tra i deputati del FDP. Si è riunita una riunione del gruppo parlamentare. Atmosfera generale: "molto, molto, molto, molto forte sconvolgimento" per la flessibilità dell'Unione, come riferisce un liberale. Il fatto che Klingbeil abbia persino detto alla stampa della capitale che finalmente ci sono soldi per gli asili nido è stato trovato "assurdo". Il presidente del gruppo parlamentare Christian Dürr ha dichiarato al F.a.z. nella tarda serata di martedì che "l'apertura delle porte al debito per ogni sorta di cosa" dimostra che per Merz non si tratta principalmente di rafforzare la difesa. Si sta creando un margine di manovra "per mettere a tacere i socialdemocratici".

Nel FDP si sospetta che Merz abbia calcolato di voler impressionare con una “svolta temporale 2.0” all'ombra dello scandalo alla Casa Bianca di venerdì scorso. I liberali presumono che seguiranno le consultazioni dopo la prima lettura al Bundestag. Si vedrà più avanti, dicono. La futura coalizione tra i partiti rosso-neri non deve ancora farsi prendere dal panico per il rifiuto del FDP: se i Verdi approvano in modo unanime, è sufficiente. Dopo tutto, anche loro si sono mostrati indignati nelle prime reazioni. Ma questo era più mirato a come si era arrivati a questo annuncio, che a ciò che ora deve essere deciso. Perché il partito aveva fatto campagna elettorale anche per una riforma del freno all'indebitamento - e per più soldi per le infrastrutture, la difesa e l'Ucraina. La leader del gruppo parlamentare dei Verdi Katharina Dröge ha quindi accusato Merz soprattutto di un certo grado di “spregiudicatezza e sfacciataggine”, perché ora vuole fare ciò che aveva rifiutato prima delle elezioni federali.

I Verdi stanno cercando di chiarire mercoledì che possono anche votare contro il progetto. Un primo colloquio tra i due leader di partito Dröge e Britta Hasselmann con Merz, Dobrindt e Klingbeil non è riuscito a chiarire molte domande dei Verdi. Oltre alla mancanza di protezione del clima, ci si chiede perché non si intende applicare il freno all'indebitamento anche agli investimenti nelle infrastrutture. O perché, per quanto riguarda la spesa per la difesa, l'attenzione è di nuovo concentrata solo sulla Bundeswehr. I Verdi avrebbero voluto applicare un altro concetto di sicurezza anche al fondo speciale da 100 miliardi di euro. La discussione tra i leader dei gruppi parlamentari dura un'ora. Dröge e Hasselmann si presentano poi alla stampa. “Ci piace negoziare duramente, ma negoziamo anche in modo confidenziale, altrimenti i negoziati non hanno senso”, dice Dröge.

Nel Partito Socialdemocratico (SPD), dopo l'accordo con l'Unione, c'è una sensazione che si debba ovviamente perdere le elezioni federali per far passare i propri contenuti. E comunque sia. Inoltre, i team negoziali devono affrontare questioni di notevole portata. Martedì sera Merz ha citato la sicurezza interna, la limitazione della migrazione irregolare e il reddito di cittadinanza. Perché sorge la domanda: questa coalizione vuole anche risparmiare? Le osservazioni sul reddito di cittadinanza potrebbero essere un'indicazione di dove l'Unione vuole intervenire sulla spesa sociale. Essi costituiscono gran parte del bilancio, quindi c'è del potenziale. Ma la SPD vuole evitare tagli alla spesa sociale. La sfida rimane quindi aperta. La SPD dovrebbe intuire che ora dovrà venire incontro anche a Merz, come ha fatto per gli investimenti. Il fondo speciale per le infrastrutture potrebbe avere un prezzo per la SPD. Se tutto dovesse essere deciso in parlamento, anche il Bundesrat dovrebbe ottenere una maggioranza dei due terzi. La maggioranza è di 46 voti. Merz e Klingbeil non possono contare sui voti dei Länder in cui il partito di sinistra, il BSW o i Liberi Elettori partecipano al governo. Se tutti i Länder in cui governano esclusivamente CDU, CSU, SPD, Verdi o FDP partecipassero, si otterrebbero 49 voti, cioè tre in più della maggioranza dei due terzi. Se, tuttavia, il FDP si rifiutasse, i voti della Sassonia-Anhalt e della Renania-Palatinato verrebbero a mancare. Non si otterrebbe quindi una maggioranza dei due terzi. Ci sono ancora notevoli ostacoli da superare prima che “Whatever it takes” abbia valore di legge.

Più debito per la difesa e le infrastrutture

mas

In occasione dei colloqui, l'Unione e il Partito Socialdemocratico di Germania (SPD) hanno concordato ingenti spese aggiuntive per la difesa e le infrastrutture. Si tratta di centinaia di miliardi di euro. Anche i Länder dovrebbero avere più margine di manovra per le spese. Le necessarie modifiche alla Costituzione

devono ancora essere approvate dal vecchio Bundestag. Questo cambierà se la riforma sarà effettivamente approvata.

Quanti soldi potrà spendere la Germania in futuro per la difesa? L'Unione e il Partito Socialdemocratico hanno scelto una formulazione che in sostanza consente qualsiasi spesa che una nuova coalizione ritenga necessaria per rafforzare le forze armate tedesche. Le spese per la difesa dovrebbero essere prese in considerazione solo con l'1% del prodotto interno lordo nell'ambito della regola del debito. In questo modo, il cielo è aperto. Il governo federale può spendere il due, tre, quattro per cento del prodotto interno lordo o anche di più per nuove armi, ricognizione, schermatura digitale e personale militare. Nel cosiddetto piano individuale 14, che è quello per il Ministero della Difesa, la pianificazione finanziaria per quest'anno prevede 53 miliardi di euro. Lo stesso vale per i prossimi due anni. Il prodotto interno lordo è di circa 4500 miliardi di euro, l'uno per cento dei quali è pari a 45 miliardi di euro. Con la nuova regolamentazione prevista, l'Unione e il Partito Socialdemocratico liberale tedesco (SPD) stanziavano senza esitazione otto miliardi di euro per altre cose, perché questo denaro non è più soggetto al limite del debito. Per quanto riguarda l'ordine di grandezza possibile dell'indebitamento aggiuntivo, che è legato solo a questa apertura della regola nella Costituzione tedesca: Ogni punto di PIL in più di spesa per la difesa porta a 45 miliardi di euro di debito in più. Con il 3,5% del PIL per la difesa, una cifra attualmente in discussione, si aggiungerebbero il 2,5% di debito. Si tratta di 112,5 miliardi di euro.

Cosa si paga con il "patrimonio speciale" per le infrastrutture? Il termine "patrimonio speciale" significa che una nuova autorizzazione di credito sarà iscritta nella Costituzione accanto alla regola del debito. Il modello è il patrimonio speciale esistente per la Bundeswehr (esercito tedesco) di 100 miliardi di euro. Ma ora è previsto un importo molte volte superiore. Entità prevista del nuovo fondo speciale del debito: un totale di 500 miliardi di euro in dieci anni. I fondi dovrebbero poter essere utilizzati per investimenti nelle infrastrutture. In questo contesto vengono menzionati in modo specifico: "protezione civile e civile, infrastrutture di trasporto, investimenti ospedalieri, investimenti in infrastrutture energetiche, in infrastrutture educative, assistenziali e scientifiche, in ricerca e sviluppo e digitalizzazione".

In che modo i Länder trarranno vantaggio dalla riforma? I Länder, il cui consenso con la maggioranza costituzionale modificata nel Bundesrat è necessario, ne trarranno un doppio vantaggio: da un lato, riceveranno 100 miliardi di euro dal fondo speciale per le infrastrutture sopra descritto, dall'altro, anche per loro il freno all'indebitamento sarà allentato. A loro (come già alla Confederazione) dovrebbe essere consentito un nuovo indebitamento annuo pari allo 0,35% del prodotto interno lordo. Attualmente si tratterebbe di quasi 16 miliardi di euro all'anno, con i quali i 16 Länder nel loro insieme potrebbero indebitarsi ulteriormente.

Söder dà una stoccata e traccia le linee rosse per la coalizione

Di Timo Frasch, Passau

Quest'anno sarebbe stata l'occasione giusta per annullare il mercoledì delle ceneri della CSU nella Dreiländerhalle di Passau. Il leader della CSU Markus Söder, come il presidente della CDU Friedrich Merz o il leader della SPD Lars Klingbeil, avrebbe potuto invocare la gravità della situazione e la propria indispensabilità per i colloqui esplorativi a livello federale. Con un rifiuto, si sarebbe anche liberato elegantemente dal dilemma di dover dare zucchero alle scimmie e allo stesso tempo risparmiare i Verdi, perché l'Unione ne ha bisogno ora, parola chiave freno all'indebitamento e patrimonio speciale. Ma non è così che funziona la CSU, e certamente non per Markus Söder. Secondo quanto si sente dalle sue cerchie più ristrette a Passau, il presidente non ha pensato nemmeno per un secondo di rifiutare. Già solo per i

“graditi 10.000 ospiti”. Ma a quanto pare anche perché la CSU ritiene che si debba essere in grado di gestire entrambe le cose, Passau e Berlino, soprattutto “in questi tempi”.

Il segretario generale Martin Huber si libera direttamente dai vincoli della politica reale. I Verdi, dice, hanno ormai più generi che seggi parlamentari a causa della loro eccessiva sensibilità. Se, ad esempio, il presidente dei Verdi Felix Banaszak può ridere di cuore come molti in sala? In ogni caso, secondo Huber, i Verdi sono finalmente arrivati “dove dovrebbero essere”, cioè all'opposizione, il che non è del tutto corretto in senso stretto, dato che hanno ancora ministri in carica. Ma, diamine, siamo a Passau. Poi arriva Söder. Risolve direttamente la tensione tra Berlino e la Bassa Baviera: Passau è oggi la capitale della Germania.

Si nota che è pronto a trattare con cura con la SPD. Attacca solo i socialdemocratici, che sicuramente non faranno parte di un futuro governo federale. Al cancelliere uscente: “Il fantasma di tre anni di Olaf Scholz è ormai storia”. E all'ex capo della SPD bavarese Florian von Brunn, che dovrebbe sentirsi onorato che lo menzioni. Con i Verdi, Söder alza il volume, almeno all'inizio del discorso: “I Verdi erano contro di noi, erano contro la Baviera, e hanno ricevuto la ricevuta dagli elettori. È finita”. Annuncia quindi che non vuole più dire loro nulla di male, che “adesso va bene”. Davvero? In ogni caso, Söder si dedica innanzitutto ai presunti negoziati di coalizione imminenti e chiarisce alla SPD, ma anche alla CDU, che la CSU si venderà a caro prezzo. “Bismarck non ha avuto Ludovico II per niente”.

La “linea rossa” è la migrazione. Chiunque sia venuto in Germania e abbia commesso un reato deve lasciare il Paese, “ma senza soldi, senza mille euro”. Se poi si dice che altrove “le prigioni potrebbero non essere così belle”, allora non gli importa affatto. Altri punti che la CSU, secondo Söder, introdurrà nei negoziati sono: la modifica della legge elettorale, la riduzione dell'IVA per la ristorazione, la revoca delle agevolazioni sull'imposta di successione, la riforma del reddito di cittadinanza secondo il principio “Chi non ha mai versato un euro nei fondi sociali tedeschi non può ricevere la stessa somma di chi ha versato per tutta la vita”. Inoltre: stop alla demolizione della centrale nucleare Isar II, un dibattito sull'approvvigionamento energetico “senza divieti di pensiero”, nonché la riduzione della burocrazia, che permetta di pensare anche alle “motoseghe”. Nella sua critica alle ONG, che sono diventate “una superpotenza” nello Stato, il leader della CSU cerca di differenziare un po' tra i “molti” che fanno “un grande volontariato” e “alcuni capi” che hanno l'obiettivo di “bloccare il Paese”.

Nel corso del discorso emerge ripetutamente che Söder si diverte molto di più a parlare dei Verdi che a tacere su di loro, e che l'eccessiva sensibilità a Passau attira almeno quanto i fondi speciali. Ma non può lasciare la sala senza menzionare i miliardi concordati il giorno prima. I recenti sviluppi in America avrebbero scosso la sua “fiducia personale”. Tuttavia, bisogna “accettare” ciò che sta accadendo nel mondo. “A Washington non si ascoltano i piagnucoloni e i moralisti”. Invece, bisogna “rafforzare radicalmente il nostro Paese”. Ispirandosi a uno slogan di Donald Trump, Söder grida: “Rendete la Germania, rendete l'Europa, rendete la Baviera più forti che mai”.